

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1998)

Heft: 2

Artikel: Il secondo ciclo di studi : pubblicato il piano didattico per il 1998

Autor: Galfetti, Aurelio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131400>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il secondo ciclo di studi

Pubblicato il piano didattico per il 1998

Aurelio Galfetti

Con l'inizio del semestre estivo l'Accademia programma l'inizio, il prossimo ottobre, del secondo ciclo di studi, il quale fa seguito al primo ciclo di due anni di introduzione all'architettura, che sta per concludersi. Questo secondo ciclo, di quattro anni, condurrà gli studenti al conseguimento del diploma di architetto. E mentre sono annunciati alcuni cambiamenti nella struttura del primo ciclo, riguardanti principalmente l'Atelier orizzontale, la struttura didattica del secondo ciclo va precisandosi.

Aurelio Galfetti, direttore dell'Accademia, ne illustra, di seguito, le principali novità.

(Mirko Galli)

Un cantiere in crescita

Questo primo biennio è stato una sorta di «inizio cantiere», dove si è visto – esattamente come si verifica all'inizio dei grandi cantieri – un notevole dispiego di «mezzi e di persone», apparentemente eccessivo rispetto ai lavori in corso. Un inizio febbrile, carico di attività diverse, tutte ispirate dalla passione di fare il meglio. Il «cantiere» continua con più o meno gli stessi mezzi, ma con un numero doppio di studenti e sicuramente un po' più di calma. L'esperienza fatta nei primi due anni ha portato ad alcune modifiche del piano di studi del primo ciclo ed ha una più precisa definizione dei contenuti del secondo. Alcuni professori hanno cambiato ruolo, altri si sono aggiunti, altri ancora ci hanno lasciati. La formula di assunzione dei docenti, con contratti di tipo privato e di durata di uno o due anni, non deve essere vista come una sorta di «esame di capacità» dei professori, bensì come un mezzo per introdurre nella scuola – senza troppe difficoltà burocratiche – personalità e corsi diversi, che continuamente rinnovano l'interesse iniziale.

Le principali novità consistono in una precisa strutturazione dell'Atelier orizzontale del primo ciclo e del secondo ciclo, visto come spazio d'incontro di tutti gli insegnanti. L'Atelier orizzontale,

uno degli ambiti fondamentali del progetto didattico, sta progressivamente trovando lo spazio, il tempo e i contenuti, ma soprattutto il consenso degli insegnanti e dei docenti. Nel primo ciclo questo spazio è occupato da attività a quelle progettuali degli atelier di progettazione. La teoria della Gestalt e delle organizzazioni dello spazio, la grafica, la fotografia, l'informatica, come pure il disegno, lo studio del colore, ecc. costituiscono esercitazioni che a settimane alterne si affiancano al progetto.

Nel primo ciclo, l'Atelier orizzontale – l'atelier comune a tutti gli studenti – non affronta ancora il tema della transdisciplinarietà della progettazione. Si è ritenuto di trasferire questa ricerca al secondo ciclo, introducendo un insegnamento parallelo all'Atelier verticale, che viene definito «Atelier integrativo».

Il programma del secondo ciclo riconferma i tre dipartimenti di insegnamento (storia, scienze e progettazione), con quattro materie per i due dipartimenti caratterizzati da insegnamenti ex-cattedra. Rispetto al profilo didattico previsto nel 1996, sono soppressi invece alcuni insegnamenti facoltativi. Ciò è dovuto a vari motivi, ma soprattutto perché diversi insegnamenti sono diventati semestrali anziché annuali, aumentando così il numero degli argomenti proposti e offrendo dunque una vasta gamma di materie integrative. A titolo di esempio, la fascia che nei nostri programmi precedenti era chiamata Storia del pensiero architettonico, si definisce meglio ora in «Filosofia della cultura» con, nel primo ciclo, un corso di Estetica, e negli anni successivi, di Filosofia, Antropologia culturale, Filosofia delle religioni e Filosofia della scienza. Inoltre i temi trattati nei tre cicli di conferenze, pur non costituendo materia d'esame, sono considerati come materia integrativa a quanto impartito nei corsi ex-cattedra. Ogni

Summary

These first two years have been like «starting a building site» because there has been a considerable deployment of «financial means and personnel», which is apparently excessive in relation to the work under construction. The «building site» is still open with more or less the same means but with double the number of students and certainly much calmer. The experience gained in the first two years has resulted in some changes in the curriculum of the first stage and in a more precise definition of the content of the second stage.

The most important innovations consist of a detailed structure of the Horizontal Workshop in the first and second stages, considered as a meeting area of all the teaching staff. The Horizontal Workshop is gradually gaining space, finding time, acquiring content and, above all, being accepted by the teachers. In the first stage the Horizontal Workshop does not treat the subject of the interdisciplinary nature of preparing a project. It was decided to place this kind of research in the second stage and introduce a parallel course along with the Vertical Workshop, and this course is called the «Integrating Workshop».

The programme of the second stage continues with the three teaching departments (History, Science and Project Design), with four subjects for the two departments with lecture courses. Compared with the teaching programme envisioned in 1996, some optional subjects have been eliminated. Furthermore, the topics treated in the three stages of conferences, even though they are not covered in examinations, are considered complementary to what is taught in the lecture courses. Every stage deals with themes that are treated by every department: the series of conferences of Albert Jacquard deals with themes that pertain to the Department of Science and Technics while the lessons of Massimo Cacciari, which are open to the public, deal with themes specific to the Department of History and Culture. The series of lectures on the different experiences of architects is an open forum where divergent views can be expressed, and this confirms the fact that the Academy of Architecture is not a school where only one «school» prevails.

ciclo tratta temi di ogni dipartimento: ad esempio, il ciclo di conferenze di Albert Jacquard tocca temi di pertinenza del Dipartimento di scienza e tecnica, mentre le lezioni pubbliche di Massimo Cacciari si riferiscono soprattutto ai temi del Dipartimento di storia e cultura. Da ultimo il ciclo di conferenze sulle esperienze a confronto di architetti vuole essere una porta sempre aperta che accoglie, a confronto, visioni divergenti, a conferma che l'Accademia non è una scuola «di tendenza».

L'Accademia sta quindi crescendo con lo stesso spirito con il quale è nata, come una scommessa per creare una scuola nuova che sappia formare un'altrettanto nuova figura di architetto. Evidentemente, questa è l'aspirazione di molte scuole di architettura. In tutta Europa, lo sforzo per attribuire all'architetto il ruolo di operatore territoriale si è ormai generalizzato.

La nostra Accademia gode forse del credito che facilmente si concede alle cose nuove, ma è dotata anche di una grande capacità di adattamento in risposta agli impulsi generati dall'incontro di professori con indirizzi molto diversi. L'intento principale è quello di creare un gruppo di lavoro molto affiatato di docenti e assistenti, nel quale le singole personalità, pur partecipando ad una scuola molto profilata, non siano costrette all'interno di un insegnamento «di tendenza». Così si aspira ad un corpo insegnante nel quale non ci siano distanze e isolamento tra gli insegnanti dei corsi e dei dipartimenti. Una scommessa ambiziosa, forse ingenua, ma anche ottimista. Per ora siamo alle fondazioni, ma il cantiere durerà ancora a lungo.